materiali per il commento (23 aprile)

## a) materia 'scorrevole' (per XXII 8-41)

Sext. PH 1.217 (= A 14 DK) φησὶν οὖν ὁ άνὴρ (sc. Protagora) τὴν ὕλην ῥευστὴν εἶναι, ῥεούσης δὲ αὐτῆς συνεχῶς προσθέσεις άντὶ τῶν ἀποφορήσεων γίγνεσθαι καὶ τὰς αίσθήσεις μετακοσμεῖσθαί τε καὶ άλλοιοῦσθαι παρά τε ἡλικίας καὶ παρὰ τὰς ἄλλας κατασκευὰς τῶν σωμάτων.

## b) **stile argomentativo**: ούδὲν ὄφελος (per XXII 46)

Arist. PA 687b14-17 οὖτος γὰρ (il pollice) κάτωθεν ἄνω πιέζει, ὅπερ οὶ ἔτεροι ἄνωθεν κάτω- δεῖ δὲ τοῦτο συμβαίνειν, εί μέλλει ἰσχυρῶς ὤσπερ σύναμμα ἰσχυρὸν συνδεῖν, ἴνα ἰσάζῃ εἷς ὢν πολλοῖς. καὶ βραχὺς διά τε τὴν ἰσχὺν καὶ διότι ούδὲν ὄφελος εί μακρός. Questo infatti (il pollice) spinge dal basso in alto, mentre le altre dita dall'alto in basso. Deve essere così, se esso intende legare con forza come un robusto nodo, per uguagliare, pur essendo uno, le amolte (dita). E' breve sia per la forza sia perché non ci sarebbe nessun vantaggio se fosse lungo.

N. B. Uso frequente dell'espressione in Galeno, *De usu partium*, un'opera che vuole dimostrare il progetto teleologico della natura

Ι 17 (3.48.4 K = 334, 14-22 Helmreich) τοὺς οὖν τένοντας ἄπαντας τοὺς κατὰ τὸν καρπὸν φαινομένους ἀπὸ τῶν κατὰ τὸν πῆχυν μυῶν ἐπὶ τοὺς δακτύλους ἡ φύσις ἐκτείνασα καθῆψεν εἰς τῶν ἄρθρων ἕκαστον, οὐκ εἰς αὐτὴν δήπου τὴν σύνταξιν τῶν ὀστῶν· τί γὰρ ἂν ἦν οὕτω χρηστόν; ἀλλ' οὐδ' εἰς τὸ τοῦ προτεταγμένου τῆς διαρθρώσεως ὀστοῦ πέρας – οὐδὲ γὰρ οὐδὲ τοῦτ' οὐδὲν ὄφελος – ἀλλ' εἰς τὴν κεφαλὴν τοῦ δευτέρου τῶν ὀστῶν τοῦ μέλλοντος κινηθήσεσθαι.

La natura dunque, tirando i muscoli dell'avambraccio per portare alle dita tutti i tendini che si vedono sul carpo, li ha fissati su ciascuna delle articolazioni, non certo per per attacare le ossa le

une alle altre – infatti a cosa sarebbe servito? – ma neanche (li ha fissati) al limite dell'osso piazzato sul davanti dell'articolazione – infatti non ne sarebbe venuto nessun vantaggio – ma li fissati sulla testo del secondo osso che doveva essere mosso.

IV 1 (3.267.5-9 K = 195, 13-17 Helmreich) τὸ δὲ ταμιεῖον τοῦτο τὸ τὴν τροφὴν ἄπασαν ἐκδεχόμενον, ἄτε θεῖόν τι καὶ οὐκ ἀνθρώπειον ὑπάρχον δημιούργημα, πονεῖ περὶ τὰ σιτία τὸν πρῶτον πόνον, οὖ χωρὶς ἄχρηστά τε καὶ οὐδὲν ὄφελός ἐστι τῷ ζώ̞ω, ecc.

Questo serbatoio che riceve tutti gli alimenti che è un'opera davvero divina e non umana, fa loro subire una prima elaborazione senza la quale essi sarebbero inutili per l'essere viventi e non gli procurerebbero alcun vantaggio.